

Pranzo di Ferragosto, la solidarietà fa il pieno

● Oltre 250

commensali all'iniziativa della Caritas. Mengoli: «Mai così tanti assessori a servire i pasti»

BOLOGNA

FEDERICO MASCAGNI

mascagnifederico@gmail.com

«Scusate il ritardo, ma mi ha fermato la polizia e sono rimasto in questura per un'ora». Non si tratta di una battuta tratta da un poliziesco, ma la risposta che Paolo Mengoli della Caritas ha ricevuto a Ferragosto da un giovane invitato al pranzo per gli indigenti. Organizzato nel cortile del Comune di Bologna, prevedeva la presenza di 200 persone, ma, attraverso il passaparola, il numero è arrivato a 260 circa.

PER ALCUNI PRANZO AL SACCO

«Abbiamo dovuto servire gli ultimi arrivati con delle sportine in stile *take away* - racconta Mengoli - perché nel portico non c'era più spazio». Un menù ricco offerto dalla Camst che prevedeva pasta fredda, straccetti di pollo, macedonia e creme caramel. Ovviamente banditi gli alcolici. La giornata si è svolta tranquilla, rispetto ad alcune intemperanze manifestate gli anni scorsi. Prima del pranzo la vicesindaco Silvia Giannini ha ricordato Maurizio Cevenini, che per tante edizioni, e in tante circostanze simili, è stato un generoso animatore e organizzatore. Un vuoto che si è sentito particolarmente, nel ristorante all'aperto dove a servire c'erano i volontari della Caritas, dell'Opera Padre Marella, della Mensa della Fraterni-

tà e della Confraternita della Misericordia, in tutto 35 persone. E poi la vicesindaco, l'Assessore ai Lavori Pubblici Riccardo Malagoli, e i consiglieri comunali Claudio Mazzanti, Tommaso Petrella, Benedetto Zacchioli, Corrado Melega, Daniele Carella, Patrizio Gattuso, Angelo Marchesini. A questi si è unita anche l'assessore agli Affari Istituzionali e Commercio Nadia Monti. «Mai così tanti gli amministratori comunali come quest'anno - constata Mengoli - ed è un aspetto molto positivo. Solo attraverso il contatto diretto con la marginalità ci si può rendere conto di quanto questa rappresenti ora più che mai una emergenza. Fra le persone servite solo il 60 per cento erano italiane. Molte le

badanti, i lavoratori e le lavoratrici nell'ambito delle pulizie o delle cooperative di giardinaggio che si sono ritrovate dall'oggi al domani senza lavoro».

UN'EMARGINAZIONE IN AUMENTO

L'assessore Malagoli e il consigliere Mazzanti hanno già affrontato come presidenti di quartiere (il primo di San Donato il Secondo del Navile), le necessità di comunità con problematiche sociali. «Mi è capitato, per esempio, di organizzare eventi sul territorio dedicati agli anziani per risolvere i problemi della solitudine e dell'abbandono - racconta Mazzanti - ma non avevo mai partecipato come volontario a un pranzo di queste proporzioni. A colpirmi particolarmente sono state le diverse condizioni presenti: dalla povertà dignitosa di chi non guadagna il sufficiente per sopravvivere fino ai casi irrecuperabili ai quali dobbiamo garantire supporto». Anche l'assessore Malagoli rimane colpito dalla vista ampia e rappresentativa della povertà cittadina, tanto da ritornare sulla necessità di stanare chi, nonostante i redditi alti, risiede nelle case popolari, per restituire queste abitazioni a chi si trova realmente in condizioni di povertà. La vicesindaco è avvicinata da molte persone in difficoltà, che raccontano le loro storie. Storie di dipendenze, storie di sieropositività o malattia conclamata. E Giannini che, come Malagoli, è accompagnata dal coniuge per vivere la giornata in un clima di informalità, risponde a tutti con attenzione. Mengoli probabilmente sapeva che in questo contesto il contatto diretto fra gli amministratori e «gli ultimi» della città avrebbe creato una situazione irripetibile di dialogo diretto. È, in fondo, una trappola maliziosa e geniale. Per questo che il pranzo di ferragosto rappresenta un appuntamento importante.



La vicesindaco Silvia Giannini e il consigliere Pd Tommaso Petrella (dietro), servono al pranzo di Ferragosto in Comune

